

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24). **Inserzioni:** Esclusivamente presso (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 180 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Udine ed il Friuli nel 1866.

(Ricordi di un sopravvissuto e documentati)

I rigori della polizia, rineruditi nelle terre italiane soggette all'Austria dopo i moti del 1848, non avevano sfaccato l'animo dei Friulani, che anzi studiavano sempre tutti i modi per richiamare l'attenzione del Governo Italiano sulle misere loro condizioni, e per tenersi pronti a nuove ed ardue imprese.

E quando nel 1865, si penetrò il segreto dell'alleanza dell'Italia colla Prussia, fu un risveglio di speranza e di progetti coltivati e divulgati da giovinotti generosi, pronti a nuovi sacrifici per la liberazione della Venezia e delle terre sorelle.

In Udine si trovavano alcuni reduci dalle Campagne del 1859 e 1860.

Il Comitato rivoluzionario di Milano, di cui facevano parte i nostri Verzegnassi e Coiz, si rivolse a questi per organizzare col loro mezzo un movimento che avrebbe potuto coadiuvare assai l'Esercito Italiano, distraendo a tempo opportuno parte dell'Esercito Austriaco.

L'idea era santa; l'attuazione irta di difficoltà e di pericoli; la polizia austriaca diffidente sempre più.

De Girolari, Angelo, Jurizza Giuseppe, Pasini Vianello Luigi, Mazzaroli Gio. Battista, Farra Federico, Antonio Brunich, di Montegellano, Ermenegildo Novelli di Udine, i. g. Manzini, Angeli Gio. Battista, Piccoli Antonio di Cividale, Zuliani del Pul'ero (1), si misero all'opera.

Occorreva contarsi, occorreva fare un piano promettente la riuscita, occorreva provvedere armi, vestiario, denaro, quanto più si poteva.

Dato un piano d'insurrezione proporzionato allo scarso numero di combattenti, (che tra i validi alle armi, i più erano emigrati) il Comitato di Milano promise il denaro per far acquisto di scarpe da montagna e cappello per distintivo.

Angeli e Piccoli fecero fare le chiavi di parecchie Chiesette di montagna, dove per qualche tempo dovevano tenersi nascosti gli insorti.

Il dott. Enrico Zuzzi di Cadorino e Federico Farra, si incaricarono delle mine dei ponti.

Al Pul'ero erano stati nascosti 180 fucili, Pasini, Vianelli e Novelli, assistiti dall'ing. Manzini e dallo Zuliani, andarono a verificare il numero e lo stato di quelle armi. Le cartucce di dote erano due mila.

Insufficienti i fucili, insufficienti le munizioni; né era possibile averne di più.

Si diceva da taluno che vi erano anche 800 rivoltelle, ma nessuno le vide. Anzi, insistendo il Novelli per appurare il numero e lo stato delle armi e delle cariche, si rispose che erano in buono stato e che l'ispezione era affatto inutile.

Così stando le cose, si dovette seriamente pensare al da farsi.

Il piano d'insurrezione esigeva 500 giovani arditi e fidati, dei quali 50 provetti capi squadra; ed il corredo di armi, munizioni e scarpe per tutti.

I migliori, come dicemmo, erano assenti; su quelli rimasti a casa poco si poteva contare ed è facile immaginare il perché.

Il mistero delle rivoltelle dava a pensare molto.

Si fece un consiglio e si decise che non era prudente cimentarsi contro l'imponente forza Austriaca con mezzi così inadeguati, avventurando il Paese intero in lotta pericolosissima.

Quei buoni giovani, scorati, ripresero la Via dell'esilio per arruolarsi nel Corpo dei Volontari, mettendo la

(1) Tutte persone distinte, naturalmente, le quali avevano già dato prove di patriottismo sicuro e operoso. All'Angeli di Cividale, morto che sono pochi anni, Giuseppe Garibaldi così scriveva più tardi, durante la sua visita al Friuli dopo liberato il Veneto:

Mio caro signor Angeli.

Fui informato quanto voi siete benemerito del nostro paese per numerosissime prove di generosità e sacrificio in tutte le circostanze nelle quali vi fu bisogno d'un uomo di cuore. E' per questo che, senza aver l'onore di conoscerlo personalmente, mi prendo la libertà di raccomandarvi caldamente che d'accordo, cogli amici nostri, cooperiate nel vostro collegio di Cividale alla scelta d'un deputato che risponda ai bisogni ed alle esigenze della gravissima crisi in cui versa oggi l'Italia.

Non dubitate del patriottico vostro concorso.

Pordenone, 2 marzo 1867.

Vostro

G. Garibaldi.

In quei primi tempi le lotte elettorali non erano meno aspre delle attuali. Continuava la grande divisione, in «partito d'azione» e in «partito di governo», i moderati.

Contro quest'ultimo, «i moderati», lottavano i garibaldini, specialmente, e si valevano della parola non sempre misurata, del loro Duca immortale. Per Udine, allora essi proposero la candidatura del Verzegnassi, che non riuscì.

Tra le carte del Cella si conservano lettere, telegrammi di questo uomo che per il suo patriottismo ben sarebbe degno di essere meglio ricordato dai friulani.

loro vita a disposizione della Patria. Al Comitato di Milano spiacque la decisione, male informata com'era sulla potenza dei mezzi di qui.

Avendo promesso di agire ed assicurato che qui era tutto pronto, si trovava in condizioni d'animo e di rapporti disagiate.

E volle tentare una prova.

A Bergamo si tenne un Consiglio fra i Capi del Partito d'Azione, al quale intervennero molti Friulani. Si decise di rientrare nel Veneto.

Chi conosceva a perfezione le condizioni del Veneto, avvertì essere impossibile riuscire. Specie al confine, il Paese era coperto di soldati Austriaci, di gendarmi, di spie.

Tuttavia, una prima squadra si mosse; ed era di Friulani.

Silvio Andreuzzi, tre Michelini ed altri ne facevano parte.

Partirono con indirizzi affermati sicuri; ma dopo parecchi giorni di pericoli, di stenti, di fatiche immense attraverso monti e boschi, dovettero ritirarsi e rientrare nel campo garibaldino: al quale episodio si accennava in una lettera dell'Andreuzzi pubblicata recentemente su questo giornale, nell'occasione che fu ricordato Tito Cella.

Uno dei più caldi fautori del movimento era il Prete don Antonio Coiz di Faedis che viveva a Milano.

Questo buon Prete, dalla faccia aperta, intelligente, lavorò e molto per le cospirazioni, specialmente in quella circostanza.

Fu egli che procurò a vari dei nostri i passaporti ad hoc, perché potessero per la Svizzera, per il Trentino penetrare nel Veneto.

Fu instancabile, ma la stessa notizia della prossima guerra assopiva gli animi, che ormai di fronte all'incerta riuscita di una rivoluzione senza mezzi, pensavano al glorioso avanzarsi delle Truppe Nazionali.

Quell'ottimo prete, acceso del più puro patriottismo avrebbe voluto fare un colpo per affermare quella Italianità del Friuli che quasi si metteva in dubbio, non già come sentimento della Popolazione, ma come ragione geografica e politica.

Ciò cruciava il buon Coiz e i rischi corsi poi, nelle trattative di pace, dai nostri confini dimostrano che le sue apprensioni non erano fuori di luogo.

Fu felicissimo di tornare almeno per poco in Patria libera, ed io lo ricordo benissimo, quando con quel suo viso serafico benedì la Bandiera della Guardia Nazionale sull'altare eretto in Giardino, ora Piazza Umberto I.

Poiché tornò al suo lavoro di Professore. Fu preside di Ginnasio-Liceo a Biella, Cosenza, Lodi e Bergamo.

A Lodi fondò la società dei Reduci, reduce egli pure; anzi era fregiato di due Medaglie Commemorative. Per i suoi meriti s'ebbe la Croce di Cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro e quella della Corona d'Italia.

Morì a Bergamo povero come visse nel 24 Luglio 1886, 20 anni meno qualche giorno dopo la liberazione del suo Paese Natio che non l'ha interamente obliato.

Alla sua memoria un saluto, un pensiero.

UN SUPESTITE DEL TEMPO.

Qui aggiungiamo, in prova di quanto operò il buon sacerdote prof. Antonio Coiz ricordato più sopra, alcune lettere che figurano nel Museo del Risorgimento, fra le carte di Tito Cella, al quale erano indirizzate. Parlano appunto dei preparativi per la organizzazione che si voleva tentare nel 1866 qua nel Friuli e nelle Province di Belluno e di Treviso.

Caro Cella,

Firenze, 30 maggio (1866)

Mandami due, tre nomi del Cadore o del Bellunese, ma che sieno di tutta fiducia. Bastano pochi. Taluno dei tuoi compagni potrebbe benissimo assumersi la direzione del movimento del Cadore. (1)

Al nomi unisci i connotati come hai fatto per i Friulani; ma sia gente provata, e che abbia influenza nel paese.

Per Floreanini sei dimenticato di scrivere il nome e la patria supposta. Il telegramma non è ancora arrivato; ma comunque sia, il danaro ci sarà. Amerai però che venisse presto Amatore dal Friuli, per poter deciderci una volta.

Direi a Rizzani che tengo in pronto la dichiarazione bella e firmata, e che attendo la sua domanda per presentarla alla Commissione.

Fusinato ti saluta di nuovo. Addio. Saluta gli amici.

Tuo Coiz

(1) Vi è fra le carte, anche una lettera del cav. dott. Alfonso Morante, l'illustre veggliardo superetico del Mille, in data 6 maggio 1866. Scriveva da Tergio, dove era notai ch'egli accettava in massima la proposta di venire in Friuli, ma che però subito subito non poteva farlo. Egli partecipò alla campagna del Trentino; e sarebbe certo anche venuto in Friuli, se quelli le bande si fossero potute organizzare.

P. S. I nomi per il Cadore sieno di quelli che hanno già combattuto. Per ora comunicati a me solo.

Il danaro vi sarà dato dal Ministero. Per domandarlo è quanto attendiamo: la risposta del messo mandato in Friuli.

Caro Cella

Firenze, 1 giugno (1866)

Oggi ho domandato i passaporti per te, per Novelli, per Morgante, per Micheli, per Luzzatto, per Floreanini, per Riva. Bisognerà aggiungere altri tre o Bellunesi o Cadornini o Feltriniani per il Cadore.

I passaporti mi verranno rilasciati qui, ed io li terrò in serbo per il bisogno. Ma deve essere vicino.

Mandami gli altri tre nomi.

Da lettere arrivate ieri ed oggi, pare che i patrioti di là sieno disposti a dare quanto può occorrere per l'interno. Se mancherà qualche somma, sarà inviata da qui.

Per l'entrata dei 9 capi sotto la tua direzione sarà provvisto qui. Il segretario Atasia mi disse oggi che ci sarà quanto potrebbe occorrere.

Ora bisogna provvedere per quei tuoi compagni che sono già nominati o lo saranno nei battaglioni garibaldini: bisogna cioè provvedere a che possano essere staccati in missione, conservando, come è giusto, il loro grado. Di ciò parlerò questa sera con Cairoli.

Se mai mancasse un compagno, bisognerà sostituirne un altro che sia di tua fiducia.

Nell'altra mia lettera (che non esiste nell'incartamento) hai letto male. Io non ti parlavo di 15 giovani, ma di 15 giorni di probabile sosta. La causa è mia, perché scrivo in fretta e da bestia.

Arnaldo ti saluta.

Caro Cella,

Milano, 26 luglio (1866)

Latore della presente è l'amico mio Pietro Madonizza di Capodistria. Siccome il D. Meneghini mi scrive in data di ieri che desidera ultimare i conti pendenti per trasferirsi al più presto a Padova; così ti prego di consegnare all'amico mio timbro, passaporti, ricevute e quel poco che tiensi.

Per Silvio Andreuzzi penserò io. Le cose nostre potrebbero ancora raddrizzarsi. Altrimenti avremo pace vergognosa, con sacrificio di una o due provincie. Addio.

Tuo amico A. Coiz.

Caro Cella,

Milano, 3 Agosto (1867) (1)

Per cose patriottiche, comunicate oggi dal Generale Garibaldi, vorrei che sollecitassi la tua venuta qui. Il generale stesso ti ha additato. Se la salute te lo permette, vieni subito. Addio.

Tuo Coiz.

Signor (nome cancellato, illeggibile: forse il Verzegnassi)

Pordenone...

Come da ordine ricevuto, mi sono tosto recato ad Udine onde visitare lo stato e grado dei cartoni colla esistenti (1) e distribuiti e dai vostri corrispondenti rilevati che essi sono in numero di 429 promettenti un sicuro e totale prodotto. Le persone colla incaricate della sorveglianza pel buon andamento di essi, si assumono, per quanto possa occorrere, di anticipare la spesa, dietro refusione, dichiarando di non essere in grado di provvedere a quanto potesse occorrere per altri cartoni distribuiti in altri siti.

In altri siti nessuno smercio. Solo al Co. Maniago si poterono distribuire 170 cartoni, ma questi sono scarsi assai di semente ed anche questa non nasce. (2) Gli incaricati di questi luoghi non sono in grado di anticipare le spese onde fare le operazioni occorrenti. Altri 500 cartoni bivoltini sono in viaggio ma ancora non si è potuto ottenere la distribuzione. Vi abbisognerà qualche giorno.

Il numero delle ditte sarà di 300. Il latore della presente è persona di tutto esattamente informata ed è tutto benissimo disposta. Egli si reca appositamente per trattare coi miei principali un affare del quale io ne attendo con impazienza la risposta.

Egli vi aggiungerà a voce particolari relativi al circondario da lui sorvegliato, più particolari da me assunti relativi ai vari luoghi nei quali mi recai a sorvegliare i vostri interessi.

Intanto noi non mancheremo di provvedere a quel poco che possa rendere più spedito l'esaurimento di vostri ordini.

Quando egli vi dirà in mio nome abbiate per cosa certa avendo voluto di tutto assicurarsi personalmente. Vi rivederò distintamente.

Vostro sempre P. Volponini. (3)

(1) Intendi: i fucili.

(2) Forse, questi fucili (cartoni) erano nascosti sulle montagne del Cadore. Armato di essi venne, ma tardi, in luglio, appunto dal Cadore fino a S. Daniele, il Tivaroni; già si trovavano allora in Friuli le truppe nazionali.

(3) Probabilmente pseudonimo.

Biglietto scritto di pugno del Cella, senza indicazione di località.

Viaggio con Cairoli dom. al Caffè parlò Fus. e Cavalletto Moretti. (2) Digusto con Caval. success. da sei giorni per mezzi pecun. di cui Caval. non sapeva domand. Ministero. Suoi avvertimenti) sinistri. Spera col Minis. Ricasol. Mi preven. trattarsi solo introd(uzione) armi e sospetto giuoco per sapere nostre forze. Fu chiam. Cav. in fallo di lui del Mar(ziano) Cioti e Tolazzi messa, a parte mediante lettere di Giac(omelli) e Fusinato) però solo di sua fiducia verum me e di armi d'introdurre. sperano 20 mila fr. d'Ancona. Tolaz. a Cap(era) vuol figur. lui. Hanno bragozzi a Co(macchio).

(2) Trattasi di un Moretti non friulano.

Cair. parlat. con Cavalletto) e Coiz. 1 primo avverso e adirat. quando si domand. denaro, ha spedito 20 mila fr. nel Ven(eto). sostiene dover nell'interno trov(ar) denar. Seppa che Coiz e Cavalletto) parlano con Cioti; e Tolazzi per introd. armi, messe a disposiz. da Lamarmor. al qual proposito episodio) bomb. e revolver.

Cav. sostiene che nell'inter(no) si devono trov(ar) denar. ha scritto e ricevuto notiz(ia) che si metter(anno) d'accord. Trev(iso) Bell(un) Udine, non vuol saperne domandar denari al Governo. Dice che anticipino comuni che verranno restituiti. Accettò mio progetto e spediz(ione) all'interno ma sempre sotto i suoi ordini. Accettò pure mettersi in relaz. con Cairoli. Moretti aspetta esito promesse Cavalletto) e deciderà.

frase scultoria l'asosa e crudele cupidigia dei venditori di granturco avariato, che speculano sulla miseria e sul bisogno del prossimo, in quella che lo assassinava nel patrimonio più prezioso, la salute. Richiamò l'attenzione delle autorità sull'osservanza delle leggi d'igiene nei riguardi degli amministratori, e suggerì l'istituzione d'una lega anticolicca, che valga a far argine al dilagare dell'alcolismo, nel quale Aviano primeggia tra i Comuni della Provincia; piaga che trascina al più esecrabili delitti, di cui sono troppo spesso inquisite le cronache delle Assise e dei tribunali.

E qui torna in acconcio rilevare come, o per riguardi che non dovrebbero sussistere, o per negligenze degli incaricati dell'osservanza delle leggi e dei regolamenti, si sia troppo corvici a concedere protrazioni d'orario di chiusura agli osti, e questi stessi orari non si facciano scrupolosamente osservare, e, soprattutto, non si applichi il rigore del codice contro degli osti che somministrano bibite agli ubbriachi, al solo scopo del loro materiale interesse, e con danno dell'economia delle famiglie, della salute degli individui e della pubblica moralità.

Le disposizioni legislative sul riposo festivo, anziché riguardo agli altri generi di commercio, dovrebbero essere severe per gli osti e i bettolieri, particolarmente anzi nelle feste, in cui gli ubbriachi formicolano sulle pubbliche vie e danno spettacolo indecente sotto gli occhi degli agenti senza essere disturbati. Finché le leggi rimarranno così manchevoli, e finché la loro applicazione sarà così poco osservata, si ridurrà inutilmente il legno del senato italiano sull'alcolismo nel veneto ed a ben poco verrà il meritato elogio all'illmo signor Prefetto della Provincia.

Fagnana

10. — Polemiche Casarsie.

Volentieri risponderò con serietà d'argomenti agli insulti attraenti di cui sono fatto segno, se il predetto sig. Deland, dopo aver fatto il fornaio ad il portafoglio, non avesse incominciato ad apprendere da un mio allievo e da me (questo avveniva nel novembre 1906) i primi rudimenti dell'arte Casarsie. Ciò non dico in senso dispregiativo per gli umili precedenti professionali suoi; poiché pur io iniziai la carriera modestamente; ma però io sono stato sempre in mezzo al latte ed ai latticini, per la semplice ragione che mio padre onoratamente esercitò la professione di Casaro per cinquant'anni. Laonde, credo di aver diritto di ritenermi competente in materia più del mio ex allievo ed ora mio avversario, e di trascurare perciò quelli ch'egli crede appunti, ma che sono privi assolutamente d'ogni base sperimentale.

Gavasso Nuovo

— Elezioni generali.

Ieri seguirono qui le elezioni generali. Il concorso alle urne, data la stagione in cui molti elettori si trovano all'estero, è stato numeroso (al 194) ed il risultato delle elezioni fu la condanna della cessata amministrazione poiché rimasero in tromba tutti quelli della vecchia giunta municipale.

Il sindaco poi, ex maestro Sani clericale intrinsecamente non ebbe a riportare che tre voti: dico tre!

Ed ora ecco i nomi dei riusciti: Arditi Giuseppe, Zambon Angelo, Luisa Giulio, Zanetti Raffaele, Della Valentina Luigi, Della Valentina Antonio, Maraldo Angelo, Mariutto Antonio, De Bernardo (Fanello) Costante, De Venuti, Frari, Francescon Antonio, (Tessa), Calligro Luigi, Serena Nicola, Hier Osvaldo, Maraldo Santo, Bortoli Giacomo, Michielutti Mattia.

Manzano

— Conferenza sulla pellagra.

Il professore dott. Accordini ha tenuto ieri in un'aula delle scuole elementari, una bellissima conferenza sulla pellagra. Il colto uditorio applaudì il simpatico conferenziere, che fu poscia ospite dell'egregio signor Giuseppe Moretti de' Rossi nella sua villa di Manginello.

Club ciclistico.

Al convegno di Ronchi di Monfalcone la nostra fanfara ciclistica si meritò il primo premio in gara con sei concorrenti.

Vada una lode speciale al Presidente signor Oreste Tomaselli.

S. Vito al Tagliamento

— Festa rimandata.

L'inaugurazione del vessillo dell'Unione Esercenti che doveva aver luogo il 25 corr. in causa dell'inaspettata inaugurazione del campo d'aviazione che coincide il giorno stesso a Pordenone, la festa venne rimandata nei giorni 14, 15, 16 agosto p. v.

Così l'intervento della banda cittadina di Treviso sarà fissato per il 15 di quel mese.

Il comitato bene credette di protrarre la festa per solennizzarla con più numeroso concorso di forestieri.

Aviano

— Conferenze utili.

10. Oggi, alle 16, nella sala comunale, il dott. Federico Gimati tenne una dotta, applauditissima conferenza sulla pellagra e sull'alcolismo. Parlò ininterrottamente per circa due ore enumerando le cause ed i danni, ed accennando ai rimedi preventivi e curativi di tali fenomeni morbosi, invitando ad attenersi ai precetti igienici, che venne esponendo. Bollò con

Non basta. Anche fra gli stessi

consiglieri della Banca Cooperativa, che figurava tra gli iniziatori, anzi aveva veduto principale fra essi il proprio presidente; anche fra quei consiglieri, dico, si manifestarono contrarietà.

— Come si può tollerare — dicevasi — che la nostra Banca, dopo un solo anno e mezzo di vita, si faccia iniziatrice di affari d'indole speculativa? di affari che possono andar bene o male, a seconda di un cumulo di circostanze? di affari, poi, che esulano affatto dal campo, per il quale sopra ogni altro sorse la nostra Banca? Non abbiamo anche troppo recente il caso della rovina a cui possono trarre certe speculazioni?

E altri andavano anche più in là.

— Perché mai il comm. Borgomanero, che non è gemonese, viene ad intricarsi negli affari di Gemona? a prendere iniziative qui, egli che sta a Udine: che si occupi delle cose udinesi...

La cosa, molto probabilmente, venne all'orecchio del comm. Borgomanero, che doveva fungere da relatore nella prima riunione di domenica: e adoperò la frase «molto probabilmente», per il fatto che egli non solamente non venne all'adunanza, a leggere la relazione, ma inoltre mandò una lettera, con la quale annunciava che, stanti le contrarietà onde l'idea fu salutata, rinunciava ad essere del Comitato promotore delle case operaie; e che, dal momento che lo si criticava per l'interessamento da lui mostrato alle cose di Gemona, rinunciava anche al consiglio nella Banca cooperativa...

Questa la dolorosa istoria dei fatti che precedettero la riunione: l'esito della quale non meravigliò quindi nessuno.

L'on. Ancona era nondimeno venuto qui espressamente per prendervi parte; ne fu naturalmente assai contrariato. Lo si vedeva girar solo soletto per le contrade cittadine, in attesa dell'ora veramente fatale.

Come vi scrissero, l'avv. Liberale Celotti ebbe, nell'adunanza, a lamentare le intromissioni bancarie in cosa che il municipio aveva già fissato come argomento di propria competenza, e più ancora, le apparenze per le quali sembrava che il Comune sanzionasse quelle intromissioni, col dare al Comitato il nome del Sindaco e l'opera del segretario. E il Sindaco non sorse a difendere: disse soltanto di considerare come non avvenuta la convocazione, promettendo che il Comune si farebbe banditore di una nuova riunione, e sarebbe nominato un comitato, chiamandovi a formarlo i presidenti di tutta la società gemonese. Poi, sotto la presidenza del Sindaco o di chi per esso, sarebbe convocato il comitato nuovo.

A riunione finita, i pochi intervenuti uscirono; e l'on. Ancona ebbe saluti ed evvia dalla turba di ragazzi che aspettavano giù della gradinata municipale.

— Viva Ancona!... Viva Ancona!... Ed ebbero il meritato compenso di qualche palanca, gettata dall'onorevole...

C'è da meravigliarsi che l'illustre parlamentare, come lo battezza la «Gazzetta di Venezia» non abbia più tanta influenza da raggiungere, in questo caso, lui così pratico navigatore, una riconciliazione, un accordo... Forse, qualche utile suggerimento gli avrà dato l'egregio amico prof. De Luigi, che fu veduto conversare a lungo con l'onorevole mentre ivano e redivano per la via principale.

Aviano

— Conferenze utili.

10. Oggi, alle 16, nella sala comunale, il dott. Federico Gimati tenne una dotta, applauditissima conferenza sulla pellagra e sull'alcolismo. Parlò ininterrottamente per circa due ore enumerando le cause ed i danni, ed accennando ai rimedi preventivi e curativi di tali fenomeni morbosi, invitando ad attenersi ai precetti igienici, che venne esponendo. Bollò con

Non basta. Anche fra gli stessi

consiglieri della Banca Cooperativa, che figurava tra gli iniziatori, anzi aveva veduto principale fra essi il proprio presidente; anche fra quei consiglieri, dico, si manifestarono contrarietà.

— Come si può tollerare — dicevasi — che la nostra Banca, dopo un solo anno e mezzo di vita, si faccia iniziatrice di affari d'indole speculativa? di affari che possono andar bene o male, a seconda di un cumulo di circostanze? di affari, poi, che esulano affatto dal campo, per il quale sopra ogni altro sorse la nostra Banca? Non abbiamo anche troppo recente il caso della rovina a cui possono trarre certe speculazioni?

E altri andavano anche più in là.

— Perché mai il comm. Borgomanero, che non è gemonese, viene ad intricarsi negli affari di Gemona? a prendere iniziative qui, egli che sta a Udine: che si occupi delle cose udinesi...

Presso la Pasticceria Giuliani

si trova uno splendido servizio in argento per nozze, battesimi e solrés Assortimento dolci, confetture, cioccolato, bomboniere - Piazza del Duomo telefono 406.

Cronaca Cittadina

Oito direttori delle Poste in nove anni.

— In meno di nove anni, abbiamo avuto otto direttori provinciali delle poste a Udine!

— Come, come?

— Sicuro: Miani, Raimondo, Berti, Corsi, Saporetto, Vicini, Mauri, Lenzi... Lenzi? Chi è questo signor Lenzi?

— Il nuovo direttore...

— Ma non abbiamo il cav. Mauri?

— Traslocato.

— Ma dove?

— Tornerà a Perugia, dove ha la famiglia.

— E il cav. Lenzi, da dove viene?

— Da Chieti, dov'era ispettore...

Questo il rapido dialogo che udiamo stamane. Vieni di pensare: in così rapidi passaggi, questi direttori provinciali, dei bisogni (e sono pressoché infiniti) di una provincia così vasta com'è la nostra? ma che continuità di indirizzi nei miglioramenti del servizio (e sarebbe tanto necessario ricordarlo da cima a fondo, in molte parti della Provincia), se appena uno ne prende conoscenza, è poi trasferito?...

Come cittadini, poi, facciamo una domanda: e il palazzo delle Poste, per quale il cav. Mauri — Direttore veramente commendevole, e che aveva cominciato a far bene ai servizi — tanto si era interessato; questo famosissimo palazzo dovrà aspettare il passaggio di altri otto... o sedici direttori?...

— Il Friuli...

La «Sentinella delle Alpi» che si stampa a Cuneo pubblica una lettera da Demonte, in cui si annuncia la partenza di varie compagnie alpine (13.a, 14.a, 15.a del battaglione Borgo San Dalmazzo, e battaglione Dronero) da Costigliole Saluzzo «verso la frontiera orientale».

La corrispondenza mancherebbe essere riportata per intero, tanti vi sono gli errori geografici che contiene. «Le truppe (dice) saranno trasportate in ferrovia durante più di quarantadue ore, sino alla Stazione per la Carnia, stazione testa di linea nella valle del Tagliamento. Da questo punto le compagnie dei due battaglioni si spargeranno per il vasto ed arido comprensorio delle carniche» (arido massime quest'anno!), ed opereranno «intorno a quelle, ahimè! spaccate porte di levante».

«...Forse che l'ombra del monumento di Dante, che ora è fermo, a par che aspetti a Trento come cantava il Carducci, si proietterà agli angoli dei nostri soldati, fra le rade ombre delle selvaggio dolomiti carniche; forse ad essi parrà, durante l'ansare delle sudate corse su per i vici e i torrenti che ingrossano il terribile fiume, che il Leone di S. Marco ancor batte l'ala già poderosa; forse...»

E rinunciamo a riportare la chiesa, benché sia quanto mai patriotticamente enfatica.

800 lire smarrite

Dopo una perquisizione rinvenute in un comò.

Tale Bedina Domenico di Preconico, ex assessore di quel Comune, si trovava il 6 corr., nelle ore pomeridiane, in casa del genero Giovanni Rosso, vedovo e padre di 4 figli, fra cui una ragazzina d'anni 10. Per conto di questo egli contò una somma di denaro ad uno di Rignano e poi uscì.

Verso sera s'accorse che gli mancava dalla tasca interna della giacca il portafoglio contenente un biglietto di banca da 500 lire, due da 100 e altri due da 50: in tutto 800 lire e un biglietto della tombola telegrafica.

Persona dal Bedina mandata alla casa del Rosso per cercare il portafoglio gli aveva fatto sapere che colà non era stato rinvenuto. Tuttavia sospettò sempre.

Saputa la cosa il Sindaco del luogo cav. Giovanni de Lorenzo, accordatosi col Bedina, si recò a Latissana dal maresciallo dei carabinieri e insieme con lui, portatosi all'abitazione del Rosso, ordinò una perquisizione lunga e minuziosa. Il Rosso, alla vista dei funzionari, tentò svignarsela, ma fu trattenuto e interrogato. Dapprima negò recisamente, poi disse al Sindaco che si rivolgesse alla sua ragazza la quale tutto sapeva.

Anche la bambina tentava di allontanarsi, ma venne incalzata di domande sì che, dopo alquanto tergiversare, confessò che il portafoglio, nero e contenente la somma di Lire 800, se l'era preso sulla tavola il fratello Luigi.

Questi intanto entrava in casa, reduce dalla pesca; alle domande rivoltegli rispose negando recisamente e imponendo con sguardo minaccioso alla sorella di confermare quanto egli deponeva.

La piccola tremava di paura: balbettava, si contraddiceva.

Parve appunto al cav. de Lorenzo di far rinchiudere il giovanotto ammantato in una stanza a parte, mentre si continuava l'interrogatorio della fanciulla e si procedeva nella perquisizione.

A mezzogiorno questa venne sospesa per essere ripresa alle 3. Questa volta le ricerche portarono al risultato atteso: in un comò si rinvenne precisamente il portafoglio del Bedina, con la somma di L. 800.

Tentato furto al negozio Bevilacqua.

Arresto del giovane ladro.

Nella piazzetta di S. Agostino precisamente sul lato destro del santuario delle Grazie il sig. Domenico Bevilacqua, uno dei primi fornitori del Presidio Militare, ha un negozio di coloniali con appalto privato.

Domenica il sig. Bevilacqua, come prescritto, chiuse alle 12 il negozio e si ritirò con la sua signora nei locali interni, al primo piano.

E' da notare che al negozio si accede non solo dalla porta principale che dà nella strada, ma anche da una porta interna: questa infatti dal sottoportico, mette alle scale della cucina da una parte, e dall'altra comunica con un corridoio stretto e un po' buio, il quale sbocca a sua volta in un largo sottoportico adiacente.

Erano circa le 13; una zia della signora Bevilacqua entrò dal portone del sottoportico (che è sempre aperto) e mentre attraversava lo stretto corridoio s'imbatte in un giovanotto alto che usciva, adagio adagio, dalla porta interna del negozio.

I due passarono rasentandosi, ma senza dir nulla.

— Chi è? — s'affacciò a dire dal sommo delle scale la signora Bevilacqua.

— Sono io, — rispose la zia, e salita di sopra chiese alla nipote perché aveva lasciato aperta la porta interna del negozio.

— Impossibile! — rispose quella, sorpresa. — Non vedi che ho qui la chiave?

— Ma io ho visto uscire un giovanotto (e ne fece il nome).

La signora Bevilacqua e il signor Domenico discussero in fretta; la porta del negozio era aperta, e nella toppa c'era una chiave falsa. Tutto la signora Bevilacqua s'appressò al telefono ch'è nel negozio stesso ed avvertì la questura.

Giunte le guardie, raccontò loro che aveva trovato aperto il negozio e che qualcuno senza dubbio c'era entrato e la chiave ancora nella toppa non era sua.

I funzionari udirono dalla zia della signora Bevilacqua dell'avvenuto incontro e chiesero quali erano le persone che abitualmente frequentano la casa Bevilacqua.

Senza frapportare indugio, si recarono nell'abitazione del giovanotto, che abitava al numero 5.

Trovarono lui, il padre suo ed altri famigliari; le guardie in borghese, invitarono senz'altro il giovane a seguirle in questura.

Tutti rimasero sorpresi. Il padre non voleva credere e chiedeva al figlio ciò di cui avrebbe dovuto rispondere; e s'offerse lui stesso di accompagnarlo, pregando le guardie a precluderli.

Così fu fatto. Lungo il tragitto il figlio assicurava il padre che le guardie avevano scambiato lui per un altro.

Ma all'ufficio di P. S. le cose mutarono.

I funzionari dissero al padre che il figlio non poteva essere rilasciato: aveva confessato il tentato furto.

Il giovane è di ottima famiglia. Ha 17 anni, ma è alto ed assai sviluppato per la sua età. Lavorava col padre e col fratello. Si può immaginare quale acerbissimo dolore abbia prodotto nella sua famiglia il suo tentativo audace di furto!

Gli stessi coniugi Bevilacqua hanno fatto l'impossibile perché non si procedesse in confronto di lui per riguardo appunto alla famiglia. Hanno pregato la questura affinché non venga comunicato nulla ai giornalisti, ed hanno insistito presso il procuratore del re per la scarcerazione provvisoria; ma invano.

Un altro particolare: poco prima di chiudere il negozio, quel giorno, il signor Domenico Bevilacqua stava seduto dietro il banco, presso il finestrino dello scrittoio; in faccia a lui, su una sedia, accanto alla porta, stava seduto il giovanotto. Il Signor Bevilacqua levò del portafoglio cinque biglietti da cento e li collocò in una scatoletta di latta, e questa ripose in un cassetto del banco, lasciando aperto. Ricordando questo, il proprietario, entrando nel negozio (aperto con la sua chiave) s'affrettò a guardare nella scatoletta se i denari c'erano; e c'erano ancora.

La chiave adulterina fu sequestrata. Essa è in due pezzi, uno dei quali è nuovo.

Il giovane è Carlo Alofi figlio del capo-maniscalco del 24.º Cavalleria.

Il processo sarà fatto per direttissima; difensore, l'avv. Contini.

— I suffuffici della R. R. Guardie di Finanza.

Risulterebbe al Comando Generale del Corpo della R. Guardia di Finanza in Roma che i suffuffici, onde ottenere miglioramenti, abbiano distribuito un «memorandum» a molti senatori e deputati, deviando così da quella solida disciplina che ha sempre retto il Corpo e che è vanto dei nostri militari di Finanza.

I suffuffici di Finanza appartenenti a questa Compagnia di Udine ci tengono a rendere noto che nessuno di essi ha partecipato a tale agitazione, che giustamente il regolamento di disciplina militare condanna.

Per ottenere quei miglioramenti morali e economici a cui i suffuffici della Guardia aspirano, in omaggio a giustizia, sanno di dovere e di potere fidare unicamente sull'opera saggia del loro Comandante Generale, Tenente Generale on. Tullio Masi.

del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista

Visite tutti i giorni Uline via Aquileja 86 Tel. 1-87

Il saggio della Scuola di strumenti ad arco.

Giovedì s. ra, nella sala del R. Istituto Tecnico, sarà dato dagli allievi della locale Scuola comunale di strumenti ad arco (insieme al «saggio» maestro sig. Giacomo Verza) un saggio, principando alle ore 20.30.

Ecco il programma:

1. L. 1. E. Andras — Rève d'enfant — per Arali soli con sordina.

2. J. Plot — Réverie — per Violino con accompagnamento di Pianoforte, sig. Tomaso Pietro (Anno II).

3. A. Pado — Adagio in Mi mag. per due violini e Pianoforte, sig. Mauro Fausto e Don Luigi (Anno VII. e VI).

4. L. Boccherini — Quartetto in La magg. Op. 33 N. 5.

a) Allegro. b) Andantino. c) Minuetto. d) Finale — Presto assai.

5. Violino sig. Róhara Luigi, II. Violino sig. Zaghis Virginio, Viola sig. Degano Urbino, Violoncello signorina Verza Nadeja.

Partita II. A. A. Neufour — Sereata — per Arali e Pianoforte, 2. Deszò Lederer — a. Romanza di Tarentula per violino, con accompagnamento di Pianoforte, sig. Zaghis Virginio (Anno VII).

3. Joh. Seb. Bach — Meditazione sul II. Violino, per Violini a due parti, Piano ed Harmonium sig. Róhara, Zaghis Mauro, Verza Annibale, Percotto Alfredo, Braida Giacomo, Bon, Vouch e Peroldi.

4. W. A. Mozart — Andante sostenuto estratto dall'VIII. a suonata a Piano e Violino, per 2 Violini all'unisono. — (Esecutori sopradetti).

5. Edm. Filippucci — Adoration — per Arali, Piano ed Harmonium con solo di Violino e Violoncello, signor Róhara e signorina Verza Nadeja.

N. B. al Pianoforte siederà la signorina Gisella Verza, ed al Harmonium il M.º sig. Nino Panu che gentilmente si prestano.

Il N.º della Parte I. e II. saranno eseguiti dagli allievi sig. Percotto Desdemona, Missio Giuseppe (Anno I), Tonolo Pietro, Brida Rita (Anno II), Turchetto Aldo, Pullin Antonio (Anno VI), Grigori Ernesto, De Campo Vittorio, Smele Renzo, Vouch Luigi (Anno V), Percotto Alfredo, Peroldi Mario, N.º Luigi, Brida Giacomo (Anno VI), Zaghis Virginio, Mauro Fausto, Verza Annibale, Anno VII, Róhara Luigi, (Cicciotto) Vini — Don Antonio (Anno III), Degano Urbino (Licenziato) — Viole — Marzattini Guido (Anno I), Bassei Arturo (Anno III), Dabala Marco (Anno IV), Verza Nadeja (Licenziata) — Violoncelli — Cicciotto Bruno (Anno IV), Bizi Giovanni (Licenziato) — Contrabassi.

— Vita militare.

Giacchetti Giuseppe capitano 80 fanteria, collocato in aspettativa speciale per un anno.

— Dopo le corse ciclistiche di Tolmezzo.

Udine, 11 luglio.

Eg. Sig. Direttore,

ebbi occasione di leggere nel «Paese» di oggi, un gradioso articolo «reclamante» e giacché nello stesso per quanto ingiustamente, o per maligna intenzione, fu dichiarato il mio nome, mi permetto, di dire, in proposito due parole.

Senza voler contestare le qualità buone della macchina «Cellina» (dico buone) perché come ogni altra bicicletta, corrisponde, all'uso per il quale viene acquistata, osservo soltanto che il modo migliore per far emergere le doti della propria produzione, non è già quello di lodare i propri corridori premiati a concorsi ciclistici di corsa od altro, denigrando gli altri, od accennando alle sconfitte dei medesimi, per quanto le stesse siano avvenute per mere combinazioni. La bicicletta vale, quanto può valere, e non può maggiormente apprezzarsi per i buoni garretti dei corridori e, di conseguenza, il corridore sfortunato, per qualsiasi causa, non deprezza la bicicletta da lui montata, né può essere squalificato in una corsa sola.

E, perché la mia dichiarazione possa ottenere tutta la fiducia concedo al primo ed al secondo di quella corsa: Kitter e Semintendi, di battermi su un percorso di 1000 m., essi con macchine «Cellina», ed io montando una macchina da corsa di qualsiasi marca a loro scelta.

Attilio Barnaba

— I lasciti Basattelli.

Con recente decreto, il R. Prefetto autorizzò il co. G. Della Porta, presidente dell'orfanotrofio Renati, ad accettare il legato di L. 427.78, disposto dal sig. Antonio Basattelli a favore dell'Istituto medesimo.

— Per un busto a Tita Romano.

Sottoscrizione presso la «Patria del Friuli»: Somma precedente L. 97. Pinni Girolamo farmacista Forpetto L. 40.

Totale L. 107.

Echi di un incidente.

Dal sig. Della Rovere di Ontagnano riceviamo una lettera sull'incidente ch'egli ebbe in Piazza Vittorio Emanuele, con il cav. De Lorenzo, sindaco di Preconico. Ne stampiamo questa sola parte:

«Poiché venni gazzettizzato, mi permetto di dichiarare, che la versione della mia presunta aggressione, come assicurano tutti i giornali della Città, non corrisponde al vero. Nulla di più naturale, del resto; il reporter non ne ha colpa alcuna, perché l'avrà udita di seconda o terza mano, e non vale la pena di rettifiche, le quali non interesserebbero alcuno.

«Ma intendo tutelare la mia dignità, e non passare per un farabutto qualunque, perché un po' di educazione ce l'ho anch'io; ho appartenuto all'esercito, e vesto ancora la divisa di Ufficiale della Milizia Teritoriale.

«Ma il troppo stroppia, e certe impulsività che talvolta non si possono infrenare, ponno avere delle discriminanti...»

«Del resto attendo impazientemente e serenamente il processo che mi si farà; vedrà come stanno veramente le cose.

«Tante grazie per la cortese ospitalità.

Ontagnano, 10 luglio 1910.

Giovanni Della Rovere.

Il primo concerto.

Ieri sera alle ore 21, nella piazza maggiore la nostra banda cittadina svolse il suo primo concerto dopo la venuta dell'Egregio nuovo Maestro sig. Aggeo Ascolese.

E già dai cittadini si aspettava con vero entusiasmo il primo saggio, dovuto rientrare due volte in causa del cattivo tempo.

L'impressione prodotta nel pubblico fu ottima, e non poteva essere diversamente, perché è stato detto dai competenti, che il corpo bandistico è bene istruito e molto disciplinato con finezza d'espressione e colorito. Finezza d'esecuzione, sicurezza buono stile; tutto è veramente mirabile, stante il breve tempo d'istruzione impartito al filarmonico dal nuovo maestro sig. Ascolese.

Il Prologo dei Pagliacci venne eseguito con vera perfezione; così pure l'Andrea Chénier quadro IV. di Giordano.

La danza Indiana di Sellenick, ha piaciuto moltissimo per la sua originalità, e gli altri pezzi pure ottimamente eseguiti il che rileva l'amore all'arte d'Ente e la scrupolosa attenzione di tutti gli elementi.

Merita quindi il plauso dei cittadini e la generale ammirazione il bravo ed infaticabile maestro sig. Ascolese e l'intero corpo filarmonico.

E speciale elogio facciamo anche alle prime parti ed ai soliti sigg. Lovadina Giovanni (cornetta) Rigoli Pietro (trombone) Macor Enrico e Montico Gaetano (bombardini) ringraziando a nome della cittadinanza l'intero corpo filarmonico per la sua opera indefessa e costante, che allietta la cittadinanza a forma decoro al nostro paese.

E' stato inaugurato per la prima volta il palco armonico che risponde benissimo alle esigenze, fonetiche.

Budoia

— Premiazioni e conferenza

11. — Ieri (domenica) alle ore 14, in un'aula scolastica, furono con solennità consegnati i premi assegnati nel nostro Comune dalla Commissione giudicatrice del Concorso per la buona tenuta delle stalle e del letame. Furono premiati i seguenti allevatori:

1. Fort fratelli di Gio. S. Lucia, medaglia d'argento del Ministero di Agricoltura e L. 25; 2. Zambon Angelo fu Giuseppe, Dardago; medaglia d'argento della Camera di Commercio e L. 20; 3. Rizzo fratelli fu Paolo, S. Lucia, medaglia di bronzo del Ministero e L. 10; 4. Fort Costante fu Agostino, S. Lucia, medaglia di bronzo della Deputazione Provinciale e L. 10; 5. Burigana Andrea di Pietro, Budoia, premio di L. 10; 6. Gison Angelo fu Gio. Batt., S. Lucia, diploma d'incoraggiamento; 7. Lacin Angelo di Gio. Batt., S. Lucia, idem; 8. Gison Lorenzo fu Francesco S. Lucia, idem.

La consegna dei premi, fatta dal prof. Marchettano, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, fu preceduta da una breve, ma chiara conferenza, sui vantaggi dei Concorsi a premio per stimolare al miglioramento delle stalle e del bestame.

All'atto della consegna delle medaglie e dei diplomi, i singoli premiati furono vivamente applauditi dal pubblico presente.

Pinzano al Tagliamento

— Investimento ciclistico.

Stamane un ciclista proveniente da Flagogna, transitando per Valeriano, investiva certa Maria Del Fabbro, ragazzetta di nove anni che, lanciata a terra, riportava unitamente ad una buona dose di spavento, alcune contusioni, per fortuna di non molta entità, ad una gamba e alla schiena.

Villa Santina

— Guardie forestali querelate

11. — In seguito al fatto commesso dalla guardia forestale Giovanni Ghezzi di qui, che il 24 giugno u. s. strappava un cagnolino di braccio ad una bambina, certa Polonia, uccidendoglielo poi con un colpo di doppietta, il padre di essa ha sporto querela contro la guardia stessa, contro il brigadiere e contro tutte quelle persone del corpo che dall'istruttoria risultassero colpevoli.

Tolmezzo

L'autore del turpe fatto denunciato... e fuggito

Finalmente, dopo nuove indagini per assodare quanto ci fosse di vero circa lo scontro di cui è stata oggetto una ragazzina da parte di un brutto ceffo ed in seguito alle inesistenti dichiarazioni di questa; il delegato di p. s. Vercelli ha denunciato il reo all'autorità giudiziaria. Il denunciato però ch'è un santocchio di una frazione qui vicina, pensò bene di rendersi latitante.

Giviale

— L'Assemblea dei negozianti.

12. — Ieri sera si radunò l'assemblea dei Commerciali, in seconda convocazione, e prese le seguenti deliberazioni:

a) Approvò la Relazione della presidenza, con un voto di plauso, proposto dal cav. F. Moro.

b) Prese atto di varie Comunicazioni fatte dal Presidente A. Battocelli.

c) Incaricò il Consiglio di nominare il Portabandiera della Società.

d) Deliberò di far praticare col Municipio e le Autorità, per premunirsi contro i danni del commercio girovago.

CASA DI CURA per malattie di

Approvata con Decreto della R. Prefettura

ORECCHIO NASO GOLA

del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista

Visite tutti i giorni Uline via Aquileja 86 Tel. 1-87

del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista

Visite tutti i giorni Uline via Aquileja 86 Tel. 1-87

del dott. cav. L. ZAPPAROLI specialista

Visite tutti i giorni Uline via Aquileja 86 Tel. 1-87

Le ultime conferenze antipellagologiche.

L'egregio prof. F. Accordini è al termine della crociata antipellagologica: domenica prossima si chiuderà il ciclo, parlando a Remanzacco.

S. Giorgio di Nogaro

— Annega nel Livenza.

Nelle acque del Livenza, in prossimità a Motta, venne rinvenuto il cadavere di un uomo che non fu potuto ancora identificare e che, da informazioni assunte, si suppone sia da S. Giorgio di Nogaro.

In seguito ad un telegramma del sindaco, il collega sig. Achille Cristofoli, mandò ieri due guardie municipali e constatarne, se sarà possibile, la identificazione.

Pellegriaggio sfortunato.

11. A bordo d'un battello, guidato dagli stessi proprietari Piccini Luigi e Bramuzzo Giovanni, sabato notte partivano una cinquantina di donne, dirette al Santuario di Barbana. Il battello sciolse senza inconvenienti il nostro fiume Corno e la marina, fino a Porto Buso. Non appena abbandonato questo ancoraggio, un lieve vento da sud-ovest incominciò ad incresparsi il mare. Ben tosto il vento aumentò; il naviglio è già in balia delle onde che lo portano all'altezza di Lignano.

Fortunatamente in quei paraggi fu possibile gettare l'ancora, ed evitare, così, possibili disgrazie. Figurarsi lo stato d'animo delle fedeli che, buon per loro, se la cavarono con un po' di mal di mare e molto spavento.

Contravvenzioni.

I Carabinieri hanno ieri elevato contravvenzione, denunciandola direttamente al Pretore di Palmanova, a Tognan Santa in Paoluzzi, Jetti Giovanni detto Picchini e Del Frate Giuseppe, perché in odio alle tassative disposizioni delle competenti autorità, lasciavano vagare i propri cani, senz'essere muniti di museruola.

Palmanova

Un disertore austriaco

11. — Cekovic Francesco fu Francesco d'anni 23 di Galica presso Gorizia, soldato nel 97.º Raggo Fanteria 14.ª Compagnia di stanza a Trieste, sabato, chiesto ai superiori un permesso di 36 ore, si recava in famiglia. Questa mattina, anziché ritornare al Reggimento, indossò i vestiti borghesi ed entrò nel Regno verso il meriggio, per il confine di Visco. Dichiarò d'esser privo di mezzi, d'esercitare il mestiere di conciapelli ed anche quello di lavorante sulle linee telefoniche ed elettriche.

Mercato

Animato il mercato odierno: molti gli animali venduti a prezzi piuttosto elevati.

— I Soldati in numero di 400 circa appartenenti alle diverse armi venuti a Palmanova per un periodo di 70 giorni per istruirsi nell'equitazione sono partiti per le sedi dei rispettivi reggimenti.

S. Vito al Tagliamento

Si taglia i polsi col rasoio

(Fonogramma ore 8.45) — Stamane un avvenimento di sangue ha impressionato la cittadinanza. Alle 7.30 l'orologiaio Angelo Armellini, di circa cinquant'anni, dietro il banco del suo negozio, con un rasoio si tagliava i polsi.

Passò davanti al negozio tale Luigi Lovisatti il quale, attraverso l'uscio, vide l'Armellini ch'era appoggiato al banco con la testa china.

Il Lovisatti pensò che dormisse, ma volle nondimeno entrare nel negozio... Vide allora inorridito che il banco, il pavimento e le vesti dell'Armellini erano lordi di sangue!

Il Lovisatti chiamò al soccorso, l'Armellini che dava appena segni di vita. Fu d'urgenza trasportato all'ospedale. La prognosi è infuata.

Si ignorano le cause che spinsero lo sciagurato al triste passo: forse qualche dissesto finanziario.

Spilimbergo

Nuovo prodigetto.

Così possiamo chiamarlo a Spilimbergo che da poco tempo venne introdotto mentre da una consuetudine in tutto il mondo per la sua insuperabilità. Questo no vo prodotto chiamato BRODO GRAF è un brodo di carne eminentemente concentrato sotto forma di cubetto.

Il BRODO GRAF. Suroga la carne, non procura adoperandola, lavoro, è più economico della carne, e per il suo gusto insuperabile, in vendita dai buoni salumieri e droghieri. Per ordinazioni rivolgersi al Rapp. Sig. Ruggiero Covra. Udine.

Da Lignano

(Dott. Alfa) — Sono bastati due giorni di sole perché questa amena spiaggia si popolasse subito di bagnanti, passando così dalla muta e tediosa uniformità delle giornate nevose alla più bella e brillante festa di luce. Sabato e Domenica i due vaporetto in partenza da Preconico e da Marano furono veramente affollati di famiglie che avevano già impegnato camere all'albergo, e di quelle fortunate che hanno qui la loro villetta propria.

I principali alberghi (Hotel dei Bagni, Grand Hotel Lignano, La Terrazza, ecc.) che con senso di profonda amarezza vedevano nei giorni passati i loro ospiti inerti ed accigliati per la contrarietà del tempo, ora vanno continuamente popolati di nuovi venuti. Il «Friuli» l'albergo classico dei tedeschi, che

vide alcuni di loro rimpatriare perché stanchi di attendere la bella giornata, ora invece non saprebbe più dove collocarli se ritornassero.

Anche la lancia automobile della società è sempre al completo di passeggeri da e per Marano; e con essa tante belle feste si organizzano. In seguito!

A proposito di feste, una ottima idea fu quella di far venire al ristorante della Terrazza il quartetto di Corte-Triestino, che suonò Domenica di giorno e di sera nella piazzetta. Esso è composto dei signori: Prof. Bianchi (Violino) Prof. Ghieri (Violoncello) Prof. Engel (contrabasso) Prof. Bianchi (Il violino) Il tenore sig. Bossetto ci fece gustare buone romanze d'opere, nelle quali si rivelò veramente un distinto artista.

Cominciarono pure ad arrivare le automobili private. Quella del sig. Giacomelli col nob. Dal Torsio e l'ing. Pez, e quella del sig. Brunich con Domenico Pittoni e Gardini di Mortogiano, si fermarono all'Hotel dei Bagni che qui frequentano non può a meno di lodare per l'incredibile comfort ch'esso offre e per la gentilezza dei conduttori signori Trani.

Una parola di vera lode merita pure il sig. Tunnello, che lavorando con appassionata alacrità ha potuto già aprire il forno Grandi-Mazzaroli, e cominciare così a provvedere Lignano di pane proprio. Fra pochi giorni esso aprirà pure l'annessa pasticceria, il negozio coloniali e il Bar «Alla Città di Udine».

Comincia ora la vera vita di Lignano. La stagione balneare si riavviva in tutta la sua affascinante bellezza, coi suoi bagni, coi canti, coi suoni, cogli allegri banchetti e con le gite deliziose.

Una di queste è già in progetto per opera del simpatico ed instancabile cav. De Lorenzo, e diretta a Capodistria; ne riparerò a suo tempo.

Da

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.
Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Gilberto si lasciò cadere su una sedia accasciato dalla logica del padre, però all'improvviso saltò in piedi:
— La signora Dainclair ha confessato il suo delitto? — egli domandò.
— No, l'ha sempre negato nonostante i gravi indizi che stavano contro di lei.
— Dunque fu un processo assolutamente indiziario?
— Sì.
— E tu hai potuto domandare una condanna?
— Sì, era il mio dovere e la mia convinzione. Quando saremo di ritorno a Parigi ti darò a leggere l'incartamento del processo Dainclair e tu ti convincerai che ho fatto quello che dovevo fare.
Una debole speranza era entrata nel cuore di Gilberto.

— E se la signora Dainclair fosse innocente ed io od altri lo potessimo provare, che ne penseresti del mio matrimonio con Giorgetta?
— Penserei che tu sposi la figlia di una vittima di un errore giudiziario e sarei il primo a tenderle le braccia.
— Tu mi ridoni un po' di coraggio, ciò che non hanno saputo fare i giudici lo può fare l'amore, provare cioè l'innocenza della signora Dainclair. Io leggerò il processo, lo studierò e chissà che non abbia a riuscire.
— Te lo auguro, sebbene il buon nome della magistratura francese ne scapiterebbe.

VI.
Appena arrivato a Parigi col figlio, il ministro aveva domandato ed ottenuto dal tribunale della Senna tutto l'incartamento del processo della signora Lionella Dainclair e lo aveva consegnato a Gilberto.
Il giovane s'era messo a studiarlo con la maggior attenzione, ma man mano che procedeva nella lettura trovava che gli indizi di colpevolezza aumentavano e che i giurati non

avevano errato nel condannarla. Quasi si convinceva, abbiamo detto, perché il suo convincimento si fermava dinanzi ad un'ipotesi che più volte gli era balenata alla mente: «E se la madre del dottor Dainclair si fosse suicidata?»
Ma riflettendo aveva sempre respinto questa ipotesi. Uccisa? Perché avrebbe dovuto uccidersi? E se si fosse uccisa perché non avrebbe scritto una lettera al figlio, ad un parente, ad un'amica per giustificare la sua insana risoluzione?
Dal processo della signora Dainclair era risultato che l'accusata era di carattere eccitabilissimo, mentre la vittima non aveva mai lasciato trasparire di essere proclive al suicidio; era risultato anche che la signora Serafina non era donna da temere né i rimproveri della suocera né quelli del figlio.

— Dunque?
Forse, se il padre glielo avesse concesso, avrebbe potuto sapere qualcosa di più se avesse potuto parlare con la signora Dainclair che si trovava nella casa di pena.
Gilberto restando nell'incarta-

mento al padre, ardì esporre il suo desiderio:
— Tu vorresti vederla? Speri dunque che sia innocente? — gli domandò il ministro dopo aver ascoltato il figlio.
— Sì, un dubbio permane sempre nell'animo mio. In tutto l'incartamento non ho trovato che il giudice istruttore e il presidente delle assise abbiano rivolta all'accusata la domanda: «Supponete che la signora Serafina Dainclair si sia suicidata. Ebbene perché si sarebbe data la morte se la vostra relazione con lei in quel giorno non era più tesa del solito?». Non era questa una domanda più che naturale?
— Può darsi che non tutte le domande e le risposte siano state iscritte a verbale.
— E' questa la domanda che io desidero rivolgere all'accusata. Vuoi tu rilasciarmi un tuo ordine perché possa parlare alla signora Dainclair nel penitenziario?
— Non ho alcuna difficoltà a concederle, ma ritengo che tu faccia opera vana — disse il ministro il quale nulla sapeva rifiutare al figlio.

— Chi lo sa? Ogni mia speranza è basata sul colloquio che avrò con la signora Dainclair.
Il ministro scrisse qualche parola sopra un foglio di carta intestata e lo consegnò a Gilberto.
— Povero figliuolo — mormorò il vecchio dimenando con tristezza il capo quando il figlio uscì dal suo gabinetto.
Munito dal lasciapassare di Sua eccellenza il ministro di grazia e giustizia, Gilberto fu condotto dal Direttore del penitenziario alla presenza di Lionella Dainclair.
Dieci anni di carcere e di patimento avevano assai deteriorata la salute della povera donna. Era pallida scarna ed il suo volto narrava la storia dei suoi lunghi dolori. Nonostante ciò era sempre bella e Gilberto vedendola gettò un grido ed esclamò:
— Come è bella? Quasi come Giorgetta!

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.
per Pontebbana: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.55; A. 10.45.
A. 15.44; D. 17.16; A. 18.10.
per Trieste (Via Cornova): A. 5.40; A. 8. A. 12.50.
A. 15.42; D. 17.35; A. 19.55.
per Trieste (Via Cornova): O. 7.8; 15.14; 19.37.
per Venezia (Via Trevisani): A. 4; A. 5.45; A. 8.30.
D. 11.35; A. 15.10; 17.50; D. 20.5; Lusso 20.53;
per S. Giorgio: Venezia 7; 11; 15.11; 16.10.
19.27.
per Chiavenna: 5.30; 8.55; 11.15; 15.54; 17.47; 25.
per S. Daniele (V. Gemoni): 6.35; 9.5; 41.40.
15.20; 18.54.
Arrivi a Udine.
da Pontebbana: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.9 e
D. 19.48; Lusso 20.37; A. 22.8.
da Trieste (Via Cornova): A. 7.53; D. 11.6; A. 12.50.
A. 16.25; D. 19.42; A. 22.38.
da Trieste (Via Cornova): 6.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Trevisani): O. 5.20; Lusso 4.56; D.
7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50; D. 17.5; O. 19.40.
22.50.
da Venezia (V. S. Giorgio): O. 8.30; 9.37; 13.10.
17.35; 21.46.
da Chiavenna: O. 6.50; 9.54; 12.55; 15.57; 19.20.
22.28.
da S. Daniele (V. Gemoni): 7.33; 10.3; 12.51.
18.17; 19.30.
da Chiavenna parte un treno locale alle 17 arriva a
Udine alle 7.16.

Francesco Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 16.

Continua

PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più SIFILIDE, ma il modo di IORUBIN CASILE
SRETRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarrhi della Vescica
Si guariscono radicalmente con i rimedi
CONFETTI CASILE



I CONFETTI CASILE danno alla
via genitale un'azione istantanea
normalizzante, agendo sull'organo
sistematicamente, il dolore, calman-
do istantaneamente il bruciore e
la frequenza di urinare, gli unici
che guariscono radicalmente. Re-
stringimenti uretrali, Prostatiti,
Uretriti, Catarrhi della vescica,
sciacchi, incontinenza d'urina,
flussi blenorragici (gocce),
gonorrea, ecc. Una scatola di con-
fetti con la dovuta istruzione L. 3.50.
Il CURBUBIN DEPURATIVO CASILE
ottimo ricostituente antifilippico e rinfrescante del sangue gua-
risce completamente e radicalmente la Sifilide, Anemia, Im-
potenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie
della pelle, perle semiali, polmoniti, spermatorrea, er-
pitemi, sifilide, nevrologia contro l'acido urico ecc. - Un
flacon di Iorubin Casile con la dovuta istruzione L. 3.
La INIEZIONE CASILE guarisce i flussi bianchi, catarrhi acuti
e cronici, scati blenorragici, ulcere, leucorrea, dismenorrea,
cerviciti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, eruzioni del
collo dell'utero (piaghetta), ecc.
Una fiala di Iorubin con la dovuta istruzione L. 3.
Desidero maggiori chiarimenti dirigete la corrispondenza
al sig. CASILE Biondi di Chiavenna, 236, Napoli (Laboratorio Chi-
mico-Farmaco), che vi darà risposta gratis e con assoluta riservatezza.
I rimedi medicinali CASILE si vendono in ogni farmacia, farmacia
e presso l'inventore a Napoli. A Udine presso la farm. di S.
Giorgio di Plinio Zuffanti F. Garib. e farm. Giacomo Comessatti.

Scrimatrice "WOLSELEY."

La più semplice
La più economica
Massima rendimento
Costruzione perfetta
Vendita esclusiva per l'Italia.
ATTILIO SALVADE'
GENOVA
Cercansi Agenti



BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO
(Sede in Piazza Patriarcato - Palazzo proprio)
XV ESERCIZIO
Situazione al 30 Giugno 1910

ATTIVITÀ		Patrimonio Sociale	
Cassa	221.574.05	Capitale	L. 165.020.-
Valori di proprietà della Banca	100.588.-	Fondo di Riserva	73.051.57
Beni immobili	204.428.-	Fondo azil. val.	2.088.-
Cambiali in Portafoglio	3.542.410.04		
attivi) scad. in corso di ris.	21.814.-		
Anticip. s. Valori e Rapporti	24.000.-		
Conti Correnti garantiti	316.347.85		
Debiti diversi	8.473.55		
Banche e Corrispond. (Debiti)	194.409.05		
Mobili	7.435.-		
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.	5.000.-		
Totale delle Attività	4.646.578.54	Totale della Passività	4.591.807.11
Valori di garanzia operaz.	610.136.84	Depositi per valori come	672.183.09
termi) a camb. di servizio	12.000.-	in attivo	
depositi a custodia	50.044.25	Utili lordi dep. dagl'int. pas.	81.525.24
Tasse e spese d'Amministr.	28.752.31	a tutt'oggi e risconto esser.	
		precedente	
Totale generale	5.345.515.44	Totale Generale	5.345.515.44

Il Sindaco
M. F. De Santa
G. Mantovani
G. Pagnutti

Il Presidente
F. Martinuzzi

Il Direttore
A. Miani

Il Cassiere
O. Politi

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non
festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti
operazioni:
Riceve depositi in Conto corrente con
chèque al 12 1/2 %
Id. a Risparmio libero, sopra libretti
nominativi e al portatore al 12 1/2 %
Id. a Piccolo Risparmio (libretto gra-
tuito) al 4 %
a Risparmio Vincinato a scadenza fissa,
da 6 a 24 mesi, al tasso da convenire.
Accorda prestiti a soci e non soci, con
due firme, al tasso del 5 al 6 %, a
seconda delle scadenze.
Anticipa somme con polizza e in Conto.

Corrente verso deposito di valori bene
accettati alla Banca.
Apri Conto Correnti anche con garan-
zia cambiale.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per
conto dei Soci e non Soci.
Riceve a semplice custodia Valori e
Carte pubbliche.
Fa pagamenti su qualunque piazza ban-
cabile del Regno per conto terzi.
Le azioni della Banca, del valore di
L. 28.85, sono nominative, e non possono
essere cedute senza il consenso del Con-
siglio d'Amministrazione, al quale è ri-
servata la ammissione di nuovi soci.
Alle Istituzioni cattoliche verranno usate
le facilitazioni compatibili con il carattere
dell'Istituto.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

Mietz & Weiss

NEW-YORK
MOTORI AD OLIO PESANTE (extra denso MAZOUT)
Tipi orizzontali, verticali e marine da 1/2 a 200 HP. - Particolari su buste e su ruote per qualsiasi
applicazione industriale ed agricola: Da una cavalcatura con Motori a petrolio e nafta



Consorzio Agrario di Pontedera
Catalogo e Prospetti su richiesta

METARSILE

MENARINI
Pasta, metarsilato di ferro - per uso interno e via endermica
Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti
nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive
1. 2 fl. ac. e scati di sapone - 4 fl. ac. o scati, 1 fl. ac. franco di porto
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI
Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente: R. BERNI & C. - Firenze

RICOSTITUENTE SICURO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

Il solo VERO e GENUINO
(Taffeta del Touristen)
contro i CALLI-INDURIMENTI è quello i cui rotoli, oltre al marchio
di fabbrica ("ALPINE") recano anche la firma L. LUSER, Touristen-Pflaster-
fabrik, a Garmisch-Partenkirchen, in Bavaria.
MORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'istruzione in
cartone) la marca depositata (ripetuta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C.
di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia
di detto prodotto.
Siffatta garanzia è data prima di detta marca, nonché tutti quegli altri ori-
gini che il fondo con caratteri esterni della confezione si sono "LUSER"
"MORMENTE" e "ALPINE" - con marchio ed ogni che a creare una confezione ed a
consegnare la piena fede dei consumatori.
Bottiglie L. 1.00 e 2.00 per posta contro vaglia L. 0.05

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni

AGENZIE in Italia
ROMA
Via Lata al Corso, N. 8
GENOVA
Via SS. Giac. e Filippo 17
TORINO
Via Orfano, N. 7
BOLOGNA
Piazza S. Simone, N. 1

AGENZIE all'Estero
nell'AMERICA del SUD
Carlo F. Hoter e C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA
G. Fossati - Oltrasso e S. Ludwig
nell'AMERICA del NORD
L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Vieux cognac
SUPERIEUR
Creme e Liquori
SOIROPPI e CONSERVE
ALTRE SPECIALITÀ
DELLA DITTA
Gran Liquore Giallo
"MILANO"
VINO
VERMOUT

Per norma dei Signori Ingegneri ed Imprese
assumenti costruzioni nel Veneto

Le CALCI IDRAULICHE ed i CEMENTI PORTLAND

DELLA DITTA

MARCO TORRES & C.

IN
VITTORIO VENETO

offrono le maggiori garanzie e si acquistano a prezzi minimi.

Ufficio di pubblicità A. Manzoni e C. - Udine
Tipografia Domenico Del Bianco - UDINE - 1910